

all'Olimpico

Francesco Luti

ROMA Alla Roma fa bene prendere gol. Era successo nell'ultima trasferta (a Verona) e nell'ultimo turno (a Firenze). Due svantaggi rimontati e trasformati in risultati positivi. È accaduto anche ieri, col Messina, apparso semplicemente insuperabile nel primo tempo e crollato nel secondo sotto i colpi di Totti, Cassano e Mancini. Merito, o se volete colpa di Luigi Del Neri capace di spedire in campo nel primo tempo una squadra sconclusionata, nervosa e tatticamente sballata, ma anche di correggersi in corsa (tra un tempo e l'altro) azzeccando gli innesti decisivi di Panucci e Mancini.

Parlare soltanto dei giallorossi di casa vorrebbe però dire sottrarre ingiustamente spazio a quel-



La Roma resta negli spogliatoi per 45'. Poi si sveglia e domina il Messina

Siciliani in vantaggio con Zampagna e Parisi (papera di Zotti). Nella ripresa reti di Totti, Cassano e Mancini

li in trasferta, presentatisi all'Olimpico con una formazione abbottonata ma non rinunciataria, capaci di portarsi sul doppio vantaggio grazie ad una prima frazione semplicemente perfetta. Prima Zampagna girava alle spalle di Zotti un bel cross di Iliev, poi il portiere della Roma (preferito da Del Neri a Pelizzoli) "regalava" a Parisi il raddoppio, sottovalutando le capacità balistiche del difensore palermitano con un pessimo piazzamento. La Roma chiudeva così il primo tempo in balia degli ospiti, senza lo straccio di un tiro in porta e con Totti e Cassano sull'orlo di una crisi di nervi.

Gli innesti sulla fascia di Panucci e Mancini (al posto di Aquilani e Ferrari) riportava Cufre sulla linea di centrocampo e ridisegnava la difesa della Roma "a tre". Ma più che dalle nuove alchimie tattiche, i padroni di casa sembravano spinti da una diversa convinzione nei propri mezzi, e dopo 15' avevano già raddrizzato la gara. Merito del capitano Totti (su assist di Montella) e di Cassano (su assist di Totti) capaci di approfittare nel migliore dei modi delle prime esitazioni della retroguardia siciliana.

Il Messina smetteva improvvisamente di giocare dalla metà campo in su, Mutti tardava a

correre ai ripari e il terzo gol della Roma diventava solo una questione di tempo. All'appuntamento con la gloria si presentava due volte il solito Cassano, ma, in entrambi i casi, il barese eccedeva in sicurezza e Storari faceva una gran figura. A decidere la partita arrivava così il brasiliano triste Amantino Mancini, alle prese con gravi problemi familiari che la scorsa settimana lo avevano riportato in patria; splendido il doppio dribbling con il quale il centrocampista carioca si liberava di mezza difesa avversaria prima di battere Storari, ritrovare il sorriso e rilanciare la Roma verso una zona Champions che un mese fa pareva una chimera.



Marco Bucciantini

Juventus, una fuga in mezzo al caos

Vittoria a Bergamo. Capello: «È cominciata la discesa». Tifosi nerazzurri inferociti con la società

BERGAMO La fermi solo con le cattive. La Juventus vince di misura sul campo, dilaga in classifica e si blocca solo davanti al sit-in dei tifosi dell'Atalanta che a fine partita circondano e "sequestrano" il pullman della squadra bianconera. Sono in quaranta, hanno sfondato le linee del servizio d'ordine, vogliono parlare con qualcuno, arrivano Delio Rossi e Fabio Rustico, l'allenatore e l'assessore-terzino. Se sia il tecnico o il politico a convincere i tifosi ad allontanarsi e permettere alla Juventus di salpare, non si sa.

E così la Juventus parte. «È cominciata la discesa», fa Capello. «La salita è finita - aggiunge - e ora bisogna fare come Moser», che era grande discesista. Non è solo una banale visione del calendario (andata come salita, ritorno come discesa), ma rivela le sicurezze di questa corsa al vertice della Juventus e di Capello. Otto punti di vantaggio sono molti e diventano un abisso davanti alla verità: la squadra è lui. Non spreca niente, si prende tutto. E in campo ci sono i giocatori prediletti dal friulano. La personalità e l'insaziabilità dei vari Emerson, Nedved (assente in questo frangente), Cannavaro. Eppoi Ibrahimovic, uno dei pochi centravanti in circolazione capace di dominare le difese sia palla a terra che con la palla che arriva alta. Intorno, Zebina è tornato quello dell'avvio di campionato, capace di fare l'ala, come Zambrotta dall'altra parte. Trezeguet si permette di finalizzare e di fare poco altro, Del Piero di giocare se serve. Buffon e Thuram confezionano un'autoreta da comiche, ma solo per dimostrare che sono umani, dopo mesi vergini di errori. Una squadra «fisicamente forte e in ottima condizione», gongola Capello.

Non era certo a Bergamo che poteva trovare affanni questa corsa. All'Atalanta mancano troppe cose per salvare la serie A. Dei tifosi si è detto, la contestazione alla società è costante, da settembre: «L'unico vero acquisto sono le tue dimissioni», sta scritto in uno striscione dedicato al presidente Ruggieri. Cosa che accadrà a breve, fa sapere lo stesso Ruggieri, che non ha più niente da investire in quest'avventura. Uno sguardo sull'ambiente mette tristezza: se fuori è contestazione, dentro il campo è devastato dalla settimana di gelo e neve, ma da ormai tre mesi a Bergamo si gioca su un terreno indegno, senza erba se non in grotteschi rattoppi, fra fango e buche che imballano la corsa di

CAGLIARI Per la Fiorentina la trasferta a Cagliari doveva essere un passaggio fondamentale di questo campionato: l'arrivo di Zoff doveva trasmettere sicurezza, ricostruire equilibri, ma la realtà di questa fredda giornata cagliaritano è un'altra e ha il sapore amaro di una sconfitta coltivata per 80 minuti. Quelli che restavano alla squadra di Zoff per rimettere a posto le cose dopo il gol di Esposito all'undicesimo, nato dall'intuizione di uno Zola strepitoso che metteva l'ala di fronte a Luparelli, libero di segnare la sua decima rete in campiona-

Esposito rovina l'esordio in campionato di Zoff

to. La squadra di Zoff ha cercato a lungo il pareggio con un geometrico, fraseggio dei suoi centrocampisti, uno sterile possesso palla a cui sono mancate le invenzioni di Miccoli e che troppo spesso andava a infrangersi sulla difesa di un Cagliari, per una volta tanto in casa, apparso nella inedita versione che prevedeva

si era affidato alle veloci incursioni di Suazo e alle invenzioni di un Zola ispiratissimo, che ha esaltato le qualità di un Cagliari che ha nella velocità la sua arma migliore, una squadra che conferma la natura schizofrenica di questo suo campionato che in casa lo vede sicuro di sé e fuori invece incapace di offrire buone prestazioni. E la mossa di Arrigoni di arretrare Esposito è forse la prima risposta a chi gli suggerisce maggiore prudenza fuori casa.

e.p



un pallone impossibile da governare. Albertini è fuggito a Barcellona, Pazzini alla Fiorentina. C'è da gestire questa retrocessione con giovani di buona volontà. Ieri Delio Rossi ha pescato tale Motta, costretto a sfigurare contro i bianconeri: a 18 anni, sono traumi. E in porta c'era Alex Calderoni, una manciata di partite giocate nel millennio in corso.

È una deriva, ma la Juventus non abusa, non è nello stile e nemmeno nel Dna delle truppe di Capello. Però vince

con agio, senza rischiare mai di compromettere il bottino pieno. La cronaca è scarna: dopo un bel collo destro di Trezeguet alzato in corner da Calderoni, al 23' Emerson accelera e trova la corsa di Olivera. L'uruguaiano non azzarda il controllo sul campo infame, e dal limite dell'area decide per un pallonetto mancino di prima intenzione. Calderoni è scavalcato nella sua ridicola uscita, e la domenica dei dilettanti è finita qui. La ripresa attende solo uno scampolo di

Del Piero: Ibrahimovic gli concede più tempo, innervosendosi con Natali e favorendo - è il 16' - il cambio di Capello. L'Atalanta è decorosa ma non mette insieme niente di pericoloso. Al 26' Zebina fa il Garrincha (!) ma il destro di Emerson è largo. Dieci minuti dopo Trezeguet cerca Camoranesi con un morbido cross, l'impaurotto Motta usa le mani per impedire all'argentino di giovarsì dell'assist. Rigore, tocca a lui, quello che non gioca più ma che «un giorno capirà

e mi darà ragione», come lo "rincura" Capello. Del Piero spiazza Calderoni e nell'attesa delle soddisfazioni postume si prende il golletto che chiude una gara mai aperta. Thuram, Buffon e il terreno di gioco confezionano nel recupero il gol dell'Atalanta, che davvero non poteva trovare altre vie.

È finita. I contestatori affollano minacciosi gli ingressi della tribuna. Ma la Juventus è partita, anzi, è vicina all'arrivo.

I giocatori bianconeri si abbracciano dopo il rigore realizzato da Del Piero

ieri pomeriggio

REGGINA	2
LAZIO	1

REGGINA: Pavarini, Franceschini, De Rosa, Cannarsa (10' st Colucci), Mesto, Paredes, Mozart, Balestri, Tedesco (18' st Borriello), Nakamura, Bonazzoli.

LAZIO: Peruzzi, Oddo, Couto, Siviglia, Seric (12' st Manfredini), A. Filippini, Giannichedda, E. Filippini, Cesar, Bazzani (43' pt Lopez), Rocchi (19' st Pandev 5).

ARBITRO: Saccani.

RETI: nel pt 9' Cesar; nel st 27' Bonazzoli, 48' De Rosa.

NOTE: angoli 7-1 per la Reggina. Recupero: 2' e 3'. Espulso: 34' st Cesar per doppia ammonizione. Ammoniti: Pavarini, Giannichedda, Cesar, Seric, Colucci e De Rosa.

ROMA	3
MESSINA	2

ROMA: Zotti, Ferrari (1' st Panucci), Mexes, Dellas, Cufre, Aquilani (1' st Mancini), Dacourt, De Rossi, Totti, Montella, Cassano.

MESSINA: Storari, Zoro, Rezaei, Aronica, Parisi, Giampà (19' st Cristante), Zanchi (45' pt Sullo), Donati, Coppola, Iliev, Zampagna (27' st Amoruso).

ARBITRO: Pieri di Lucca 5.5

RETI: nel pt 12' Zampagna, 32' Parisi; nel st 11' Totti, 15' Cassano, 37' Mancini

NOTE: angoli 9-3 per la Roma. Recupero: 3' e 3'. Ammoniti: Dellas, Dacourt, De Rossi, Aronica, Zoro, Parisi, Iliev, Mancini e Totti. Spettatori: 47.000.

SAMPDORIA	1
SIENA	1

SAMPDORIA: Antonioli, Zenoni, Castellini, Falcone, Pisano, Diana (23' st Inzaghi), Volpi, Palombo, Tonetto, Kutuzov, Rossini.

SIENA: Fortin, Cirillo, Tudor, Colonnese, Pasquale, Pecchia (20' st Argilli), D'Aversa (33' st Di Donato), Vergassola, Taddei, Chiesa (45' st Maccarone), Flo.

ARBITRO: Paparesta,

RETI: 21' st Vergassola, 33' Rossini

NOTE: angoli 6 a 4 per la Sampdoria. Recupero: 1' e 4. Ammoniti: Colonnese, Vergassola e Inzaghi. Spettatori: 25000 circa di cui 1366 paganti, per un incasso lordo di 23380 euro.

ieri sera

PALERMO	0
INTER	2

PALERMO: Guardalben, Bianchi, Terlizzi (25' st Possanzini), Barzagli, Zaccardo, Barone (1' st Mutarelli), Corini, Morrone, Grosso, Brienza (34' st Santana 6), Toni

INTER: Toldo, J.Zanetti, Cordoba, Materazzi, Favalli, Veron, C. Zanetti, Cambiasso, Stankovic (25' st Kily Gonzales), Martins (47' st Zè Maria), Vieri (31' st Cruz)

ARBITRO: Trefoloni

RETI: nel pt 5' Vieri; nel st 13' Vieri

NOTE: Ammoniti: Stankovic, C. Zanetti, Favalli e Biava. Spettatori: paganti 34.047 per un incasso di 562.073,19 euro.

Proprio qui trent'anni fa

Marco Fiorletta

Klammer Re di Innsbruck



Enesima vittoria di Franz Klammer (nella foto) che si impone anche nella discesa libera di Innsbruck. L'austriaco che «... è davvero uno dei più straordinari assi che mai abbiano adoperato gli sci lungo le piste di mezzo mondo» precede lo svizzero Rusi e gli italiani Plank e Thoeni. Klammer incrementa il suo vantaggio in Coppa del Mondo che guida davanti a Thoeni e Gros. Al settimo e ottavo posto troviamo Plank e De Chiesa.

Colpo di scena sul campionato. L'Asolo, ultimo in classifica, batte la Lazio. Carletto Mazzone, allenatore dei marchigiani, dichiara ragionate: «Li abbiamo battuti sul ritmo. I miei ragazzi raccolgono finalmente i frutti del lavoro svolto fino ad oggi». Colautti, autore del gol si merita un 8 in pagella. La Juventus, campione d'inverno, batte a Vicenza il Lanerossi per 2-1 ma i «bianconeri gigioni» per poco non vengono traditi dalla loro sufficienza. In gol per la Juve Capello e Bettega, per i vicentini Gianluigi Savoldi II. «La Roma non si ferma: dove vuole arrivare?» è la domanda dopo la vittoria sull'Inter per 1-0, con gol di Prati, che porta i giallorossi al terzo posto. Per Liedholm non si può e non si deve parlare di scudetto: «Ci basta restare con i primi». Nelle pagelle della Roma ben 5 giocatori si

meritano un otto. «Calloni salva il Milan» che vince 3-1 contro i «più che modesti» giocatori della Ternana. Il discorso centravanti pone rimedio con due gol ai colossali errori della difesa rossonera. Giagnoni si chiede, quasi con disperazione, perché la squadra non si esprima come dovrebbe: «Non è concepibile giocare a questo modo». Pur senza tifo il Torino batte per 1-0 il Cagliari, Riva («uno straccio») disastroso merita un 4,5 in pagella. Sampdoria «corsara» a Firenze, 2-0 con gol di Prunecchi e Maraschi. La prima sconfitta casalinga dei gigliati è stata sottolineata, oltre che dai fischi all'allenatore Rocca, da gravi incidenti nel dopo partita con il tentativo di invasione della tribuna d'onore e di aggressione ai giocatori. Un centinaio di ultras hanno continuato a manifestare il loro «disappunto» fuori dallo stadio. Un pari con quattro gol nel «quasi derby» tra Bologna e Cesena. Doppietta per il cesenate Urban, che Bersellini stava per sostituire, per i rossoblù realizzano Beppe Savoldi e Pecci. Scontro al vertice nel basket tra Ignis Varese e Forst Cantù, i padroni di casa si impongono con un netto 90-80 che esalta Bob Morse realizzatore di 40 punti. Cade l'Innocenti Milano sul campo bolognese della Sinudyne, 76-72, i felsinei sono trascinati dal solito McMillen che realizza però «solo» 28 punti.